ANTIFASCISMO
• IL SENSO DELL'ANTIFASCISMO
• L'ANALISI ANARCHICA DEL FASCISMO
pagg. 1/3

MOVIMENTI DEL CAPITALE
• VACCINI, POTERE E PROFITTI
• UN RETICOLO DI POTERE
pagg. 3/5

INTERNAZIONALISMO
• NUOVE RIVOLTE NEGLI STATI UNITI
pag. 6

CULTURA ED ANARCHIA
• FANTASCIENZA E STORIA ANTICA
pag. 8

n. 14
anno
CENTOUNO

Umanità Nova

settimanale anarchico UMANITA' NOVA fondato nel 1920 da Errico Malatesta

www.umanitanova.org - uenne_redazione@federazioneanarchica.org - € 1,50 - 25/04/2021

FESTA D'APRILE

PER UN AUTENTICO ANTIFASCISMO



TIZIANO ANTONELLI

Il 25 aprile anche quest'anno vedrà solo in forma ridotta le molte iniziative consuetamente organizzate dal basso per festeggiare l'insurrezione popolare che liberò tanti anni fa l'Italia dal fascismo e dalla guerra. In questi anni gli antifascisti legalitari e istituzionali hanno diffuso nei confronti del fascismo un atteggiamento di paura, non una reale opposizione.

La paura del fascismo rende un cattivo servizio all'antifascismo: gli antifascisti legalitari ed istituzionali finiscono per accettare tutte le scelte dei governi, comprese quelle liberticide, guerrafondaie, antipopolari. È la paura del fascismo che ha spinto PD e Movimento 5 Stelle ad un'alleanza che sembrava impossibile, è la paura del fascismo che ha permesso a figure discutibili come Bonacini e Giani di divenire presidenti delle rispettive Regioni, l'Emilia-Romagna e la Toscana. È ancora la paura del fascismo che ha portato la sinistra e il centro sinistra ad accettare di tutto pur di evitare le elezioni, arrivando a dar vita al governo Draghi, con una maggioranza composta anche da forze che fino ad ieri venivano additate come spauracchio per ottenere qualche voto in più.

Serve a poco poi stupirsi se i fascisti strumentalizzano il malcontento nei confronti del governo. Le stesse componenti antagoniste tengono un atteggiamento sotto tono verso Draghi e la maggioranza, illudendosi di poter ottenere una qualche forma di reddito universale con un gioco di sponda con le varie gradazioni della sinistra parlamentare e delle amministrazioni locali, per strappare qualche palliativo per le situazioni di disagio più eclatanti grazie ai fondi europei, accettando implicitamente la presidenza del consiglio dei ministri di Mario Draghi, che dell'arrivo di tali fondi è garante.

> ***"È il fascismo ad essere storicamente un prodotto della paura: la monarchia, la Chiesa, le classi privilegiate hanno avuto paura di fronte al crescere del movimento rivoluzionario proletario"***

Il meccanismo è semplice: scoppia una protesta, i fascisti, anche se non presenti, la sostengono, gli organi d'informazione li presentano come gli organizzatori e i referenti politici della protesta popolare, le forze politiche della sinistra rimangono schiacciate tra il pericolo di legittimare i fascisti e l'impossibilità di dare una voce autonoma alla protesta popolare. In questo modo l'antifascismo si presenta con la militarizzazione, la disoccupazione, la miseria, tutte caratteristiche del fascismo storico che si sono abbattute su gran parte del proletariato.

È il fascismo ad essere storicamente un prodotto della paura: la monarchia, la Chiesa, le classi privilegiate hanno avuto paura di fronte al crescere del movimento rivoluzionario proletario; in particolare, il re Vittorio Emanuele III aveva un motivo personale di vendetta nei confronti dell'anarchismo. All'indomani della prima guerra mondiale, il fascismo è stato l'arma usata dalle classi privilegiate per combattere l'anarchismo in quanto manifestazione proletaria e rivoluzionaria, movimento di emancipazione umana con criteri e finalità ugualitarie e libertarie insieme, per combattere l'anarchia come vera e propria teoria della rivoluzione, una volta che i meccanismi dell'accumulazione capitalistica si erano inceppati ed i metodi dello Stato liberale erano incapaci di tenere a freno le masse rivoluzionarie.

Il fascismo non è però solo questo: è una forma nuova di Stato rispetto al precedente Stato liberale: esso si caratterizza per l'integrazione delle organizzazioni sindacali nello Stato (corporativismo); per l'intervento dello Stato nell'economia, attraverso il controllo del sistema bancario, la proprietà o comproprietà dei settori industriali più importanti, in tutto o in parte. Il fascismo si presenta anche con il coinvolgimento nella mobilitazione politica di quelle masse che il precedente modello di governo voleva tenere al di fuori del dibattito, con la politica aggressiva all'esterno, con la repressione delle opposizioni, con la sostanza razzista latente nella cultura italiana e nelle sue radici classiche.

Per molti il fascismo rappresenta la forma adeguata dello Stato al capitalismo nella fase del capitalismo monopolistico di Stato e dell'imperialismo.

Se però il fascismo contiene tutti questi elementi innovativi rispetto alla forma precedente di Stato, da dove viene il carattere reazionario riconosciuto e rivendicato dallo stesso fascismo? L'ascesa della borghesia "ha spogliato delle loro sacre apparenze tutte le attività fino ad allora onorevoli e considerate con pia umiltà. Essa ha trasformato il medico, il giurista, il prete, il poeta, l'uomo di scienza

Continua a pag. 2

Prosegue da pag. 1

in suoi salariati. (...) ha strappato alle relazioni familiari il loro toccante velo sentimentale per ricondurle a una pura questione di denaro." (K. Marx-F. Engels Il manifesto del partito comunista).
In altre parole, l'avvento della borghesia ha trasformato il rapporto di subordinazione personale che legava servo e signore nel rapporto monetario che lega l'operaio al capitalista; si tratta di un mutamento di forma ma rimane immutata la sostanza del rapporto di dominio: i dominati sono costretti a lavorare per mantenere i dominatori. Quando, per la ribellione dei dominati o per le contraddizioni del sistema, il rapporto monetario diventa incapace di mantenere i dominati nello stato di soggezione e di garantire ai dominatori una fetta crescente della ricchezza sociale, il rapporto di dominio si manifesta in tutta la sua intrinseca violenza, materiale e culturale. È allora che i corifei della democrazia si appellano ai "valori tradizionali", alle "radici culturali", all'"interesse nazionale", all'evoluzione ed alla selezione per giustificare la violenza scatenata contro i ceti popolari. Così anche ogni rapporto sociale, che all'interno delle società antagoniste è un rapporto di dominio, perde la maschera di libertà e uguaglianza e rivela la sua essenza violenta:la contrapposizione di genere, la contrapposizione etnica, la contrapposizione di classe, la contrapposizione fra città e campagna, rivelano il loro carattere di terreno di scontro fra dominatori e dominati.
In questo scontro, l'ideologia borghese perde la maschera rivoluzionaria con cui aveva imposto il rapporto monetario come legame della società e recupera quelle componenti ideologiche che in un modo o nell'altro giustificano la subordinazione sociale; il suprematismo, il maschilismo, il razzismo vengono nuovamente veicolati per costruire un traballante consenso sociale. Questo processo è la sostanza del fascismo; quando questo processo non può essere attuato dall'apparato statale direttamente ma le classi privilegiate sono costrette a ricorrere a milizie private, a mercenari, abbiamo il fascismo vero e proprio.
Questo 25 aprile cade in una situazione molto difficile per le classi dominanti: in tutto il mondo la lunga depressione procede fra alti e bassi e non accenna a chiudersi; i governi e le istituzioni finanziarie, nazionali e sovranazionali, sono di fronte ad un'impasse: se ad un certo punto non porranno fine al denaro facile per le imprese, l'inflazione potrebbe aumentare, il che consumerà i redditi reali e farà aumentare i costi del debito, sia pubblico sia privato. Se governi e istituzioni finanziarie agiscono per frenare l'inflazione, ciò potrebbe però provocare un crollo del mercato azionario e fallimenti aziendali.
L'unica via di uscita che hanno le istituzioni è sottrarre ricchezza ai ceti popolari e destinarne parte agli investimenti, parte ai redditi delle classi privilegiate – tutto questo mentre le classi sfruttate subiscono ancora le conseguenze della pandemia. Questo si può fare solo trasformando la questione sociale inproblema di ordine pubblico, cioè aumentando la violenza delle istituzioni, aumentando il fascismo.
La strada della violenza non è tuttavia semplice per le classi dominanti: un esempio sono gli Stati Uniti. Di fronte alla crisi dell'apparato economico e politico, spetta all'apparato militare farsi carico del mantenimento dell'ordinamento sociale ed economico costituito nello Stato e negli Stati Uniti le forze armate sono composte in gran parte da non bianchi. Questa è una delle ragioni che ha spinto i capi militari dell'Unione a pronunciarsi a favore di Joe Biden alla vigilia del suo giuramento e a negare l'appoggio delle forze armate a Trump nella repressione violenta delle manifestazioni antirazziste prima, nella messa in discussione del risultato elettorale poi.
All'aspetto violento della segregazione, i vertici delle forze armate hanno preferito un approccio "morbido", quello dell'integrazione. Le forze armate USA sono un esempio di integrazione: al loro interno le minoranze hanno spazio e alcuni loro membri possono arrivare ai gradi più elevati nella misura in cui accettano l'ideologia del "sogno americano" e se ne fanno difensori.
L'integrazione è quindi un mezzo per diffondere l'egemonia dell'ideologia delle classi dominanti fra le classi sfruttate e le minoranze. Le varie forme di "quote rosa", "diritti civili" ecc. si muovono all'interno dell'accettazione della logica del sistema, dove c'è chi comanda e chi ubbidisce, chi sfrutta e chi è sfruttato, chi vince e chi è vinto. La logica della competitività e del merito sono alla base della lotta e, data la lotta, i più forti, i più fortunati o i più disonesti devono vincere ed opprimere i vinti, se questi non si organizzano e non contrappongono la solidarietà e il mutuo appoggio alla lotta.
Gli anni che sono passati dal 25 aprile 1945 dovrebbero averci insegnato che il fascismo non si combatte solo sul piano militare ma combattendo in modo intersezionale tutte le forme violente e conflittuali di questa società, da quelle basate sul genere, a quelle di classe, a quelle etniche. Se riusciamo a costruire relazioni libertarie e federali tra i vari movimenti di lotta, il dominio non sarà più in grado di rinchiuderci in una qualche "minoranza" e la paura cambierà di segno.

L'ANALISI ANARCHICA DEL FASCISMO

"IL FASCISMO NON È UN FENOMENO A SÉ"

LUIGI FABBRI

Pubblichiamo questo passo di Luigi Fabbri tratto dal suo testo La Controrivoluzione Preventiva*, pubblicato per la prima volta nel 1922 poco prima che il fascismo divenisse regime monopartitico e dittatoriale, in occasione del 25 Aprile. Ci preme sottolineare, con le parole di quello che resta un grande teorico dell'anarchismo perseguitato dal regime fascista, che "il fascismo non è un fenomeno a sé, avulso dall'insieme delle altre ingiustizie sociali, ma una diretta conseguenza ed emanazione di queste: che anzi il vero responsabile della guerriglia civile instaurata dal fascismo è proprio il regime politico ed economico attuale". Come questo inoltre emerga nella disparità di trattamento riservata ai compagni arrestati, nei processi ai socialisti, agli anarchici, poi ai movimenti di liberazione, oggi al movimento No-Tav ecc. in paragone alle mille assoluzioni e non luoghi a procedere, alle mille formule che di fatto affermano che non esiste alcun colpevole, ad esempio per le stragi di Stato compiute materialmente da nazifascisti negli anni '60-'80. Che si può assolvere un ministro legofascista che opera reati ascrivibili a sequestro di persona perché avrebbe agito nell'interesse del paese e col consenso del governo. Un testo attuale, che dimostra quanto è importante guardare al passato con la mente proiettata al futuro e come la storia può insegnarci a inquadrare nella giusta prospettiva gli avvenimenti, che in occasione del 25 aprile è giusto rammentare.*



(...) Ma ho già detto che per fascismo ormai s'intende tutto un sistema, tutto un movimento che supera e dilaga oltre i confini del fascismo tesserato, catalogato. E la classe dirigente, di cui è creatura, non distingue l'uno dall'altro, e tutto lo copre della sua indulgenza e del suo aiuto nel modo più cinico.
Basta leggere i giornali, non quelli professatamente fascisti, ne' quali la cosa è naturale, ma gli altri che van per la maggiore, i grandi giornali più quotati e diffusi, che si dicono indipendenti dai partiti forse perché voglion esser liberi di servirne qualunque fa più comodo a un dato momento. In essi la solidarietà di classe e di casta col fascismo non fa pompa di sé quasi mai negli articoli editoriali, dove magari si fa ipocritamente mostra di predicare la calma e disapprovare certe violenze, ma nei trafiletti polemici e soprattutto nella cronaca, dove ogni conflitto fascista è descritto in modo apologetico e tendenzioso, provocatore ed incitante a conflitti nuovi, e dove vien fatto scempio d'ogni norma di verità e d'ogni criterio di giustizia, sempre a vantaggio dei fascisti e contro i socialisti e gli operai. Lo stesso si dica per la partigianeria della magistratura. Non v'è fatto di violenza, vero o falso, grave o lieve, imputato ai socialisti od ai sovversivi in genere, per cui non vi siano stati numerosi arrestati e non restino tutt'ora in prigione gli imputati, non importa se rei od innocenti. Dei loro processi, la cui istruttoria non finisce mai, nessuno si cura; l'importante è che i pretesi rei restino in carcere. Ma per i fascisti in genere si rinnova la scena della Gran Via; gli arrestati vengon quasi sempre prosciolti in istruttoria, specialmente pei fatti più gravi: incendi od omicidi. In questi ultimi tempi i fascisti vengono arrestati più spesso; ma per essi l'istruttoria è dovunque sollecita e benevola. Tranne qualche rarissima eccezione, pei reati fascisti implicanti gravi responsabilità penali non si trova mai il reo; gli arresti e processi vengon fatti solo per accuse lievi.
Nei casi eccezionali, poi, in cui i veri rei sono rinviati a giudizio, essi sono sempre assolti trionfalmente. Tipico il caso degli uccisori dell'Inversetti a Milano. I fascisti avevano invaso un circolo socialista, nel marzo 1921, sparando e uccidendo uno dei presenti. Se ne arrestano alcuni; si fa loro il processo, e si assolvono tutti. Solo si condanna a degli anni di reclusione un imputato che è latitante. Dopo poco il latitante si fa arrestare, si rifa il processo e... viene assolto anche lui! Cosi vennero assolti dei fascisti a Torino che avevano ucciso per errore un industriale, scambiandolo per un sovversivo. Di assoluzioni simili ve n'è tutta una serie infinita. Di condanne, per quanto io sappia, nessuna, mai.
Constato tutto questo senza rammarico alcuno né deplorazione. Non credo alla giustizia della "Giustizia", né all'efficacia delle pene sancite nei codici. In fondo poi trovo molto naturale tutto quanto sopra ho rilevato; e se l'ho rilevato, è per notare sempre meglio la corrispondenza d'amorosi sensi tra fascismo e classi dirigenti; è per dimostrare che il fascismo non è un fenomeno a sé, avulso dall'insieme delle altre ingiustizie sociali, ma una diretta conseguenza ed emanazione di queste: che anzi il vero responsabile della guerriglia civile instaurata dal fascismo è proprio il regime politico ed economico attuale.
La responsabilità di questo è in realtà assai maggiore della responsabilità dei fascisti presi separatamente; e tale responsabilità del regime è tanto più grave e delittuosa, in quanto la guerriglia fascista, se nuoce alle persone pel sangue, i dolori e le distruzioni che costa, se rende la lotta di classe più aspra e più livida di odio, è perfettamente u-

> ***" il fascismo non è un fenomeno a sé, avulso dall'insieme delle altre ingiustizie sociali, ma una diretta conseguenza ed emanazione di queste"***

tile agli scopi di conservazione sociale e di restaurazione nazionale che stupidamente alcuni reazionari dei più ciechi se ne ripromettono.
(...) [sarebbe] ingenuità pei rivoluzionari il chiedere al capitalismo ed allo Stato contro il fascismo delle misure repressive, che potrebbero sotto altro aspetto produrre altri effetti nocivi. Del resto ogni repressione, che superi la legittima difesa, ogni reazione governativa, a base di carceri e manette, diventa sempre delittuosa a sua volta. Ed i rivoluzionari non possono né debbono chiedere per alcuno arresti e condanne, manette e prigioni.
In realtà i rivoluzionari, i socialisti, gli operai vedranno cessare la complicità governativa e capitalista col fascismo sol quando essi stessi troveranno in sé la forza della resistenza, non sporadica e saltuaria, più o meno individuale o di gruppo e troppo localizzata, ma generale. Come rivendicazione di un diritto, una cosa sola potrebbero a ragione pretendere i lavoratori: ed è che si usasse loro un uguale trattamento, si lasciasse loro la libertà di difendersi ogni volta che sono aggrediti; di difendere con gli stessi mezzi dei fascisti, occorrendo, le proprie organizzazioni, le proprie riunioni, le bandiere, la propria fede, la propria vita.
Avrebbero ragione di pretendere di non essere ridotti dalla polizia e dalla magistratura nella condizione di chi è tenuto fermo per le braccia mentre altri ferocemente lo bastona. Oppure lo Stato capitalistico getti ogni ipocrisia, non faccia più la doppia parte nella commedia, e assuma direttamente la responsabilità della repressione antioperaia.
Ma sono, queste, vane pretese, se non si appoggiano ad una forza reale, morale e materiale insieme; e possono essere accampate solo a titolo di dimostrazione del proprio diritto e di propaganda. In realtà le carceri italiane son piene di lavoratori, e le condanne più gravi piovono sugli operai che nei conflitti hanno avuto il torto di difendersi contro i fascisti con la violenza. Si è già visto inoltre quale è stato l'atteggiamento del governo, non appena dall'iniziativa spontanea popolare è sorta l'idea di costituire dei corpi di difesa proletaria, cui s'è dato il nome di "Arditi del popolo". All'infuori che in Roma, dove per ragioni d'ambiente la repressione è più difficile, e dove per ragioni di politica interna ed estera il governo ha necessità di salvare le apparenze e quindi di impedire che il fascismo assuma le forme violente dell'Emilia, del Veneto e della Toscana, dovunque la sola idea di costituire nuclei di "arditi del popolo" è stata preventivamente repressa nei modi più energici – con proibizioni, minacce, perquisizioni ed arresti.

"Si è già visto inoltre quale è stato l'atteggiamento del governo, non appena dall'iniziativa spontanea popolare è sorta l'idea di costituire dei corpi di difesa proletaria, cui s'è dato il nome di 'Arditi del popolo'."



CAPITALISMO E PANDEMIA

VACCINI, POTERE E PROFITTI

Fricche

Nel 2019 venivano prodotti al mondo 5 miliardi di dosi di vaccino, principalmente contro l'influenza e, in quantità minori, contro polmonite, papillomavirus e herpes. Il mercato era dominato da 4 compagnie: GlaxoSmithKline (GSK), Sanofi, Merk e Pfizer. Il mercato dei vaccini era considerato poco profittevole e non interessava le altre multinazionali del farmaco. La ricerca dei vaccini contro Ebola, Sars e Mers aveva comportato gigantesche spese senza far ottenere alcun profitto. La Merck da allora, pur mantenendo la produzione degli esistenti, ha abbandonato lo sviluppo di nuovi vaccini e non l'ha ripreso neanche con il Covid.
La sindemia mondiale da Covid 19 ha riaperto i giochi sul mercato dei vaccini ed ha sconvolto il mercato mondiale delle compagnie farmaceutiche, sia in termini di profitti, sia in termini di geopolitica. Nel 2021 è attesa una produzione, per i soli vaccini anticovid, di 9,5 miliardi di dosi: il doppio di tutti i vaccini prodotti nel 2019.
Delle quattro compagnie che si occupavano di vaccini solo la statunitense Pfizer ha sviluppato un vaccino per il Covid appoggiandosi alla tedesca BioNTech una società piccola (fatturava, nel 2019, 121 milioni di dollari) e giovane (fondata nel 2008 e quotata in borsa a ottobre 2019) ma specializzata in manipolazione genetica farmacologica. I profitti derivanti saranno divisi al 50% tra le due società nonostante, all'atto dell'accordo, la Pfizer valesse circa 20 volte la BioNTech. Attualmente il loro vaccino è il più diffuso al mondo con 119 milioni di dosi prodotte a inizio marzo 2021.
La francese Sanofi si è alleata con la britannica GSK per la produzione di un vaccino che unisce la tecnica a RNA modificato (realizzata dalla Sanofi in collaborazione con la statunitense Translate Bio) con una proteina (realizzata dalla GSK) che dovrebbe aumentare l'efficacia del vaccino a mRNA. Nei trial clinici hanno fatto degli errori ed hanno dovuto ripetere la sperimentazione. L'autorizzazione alla distribuzione arriverà, forse, a giugno.
L'unico altro vaccino a RNA modificato attualmente in commercio è stato sviluppato dalla statunitense Moderna, nata nel 2010 e quotata in borsa a dicembre 2018, nata proprio per la produzione di vaccini antitumorali "personalizzati" attraverso la produzione di farmaci manipolati geneticamente. Da quando é stata quotata in borsa ha avuto solo bilanci in perdita. Nel 2019 registrava un passivo di 514 milioni di dollari. È il quarto vaccino più diffuso al mondo, con 61 milioni di dosi prodotte a inizio marzo 2021.
È nella terza fase della sperimentazione il vaccino a mRNA prodotto dalla Curevac, compagnia tedesca (ma con domicilio fiscale in Olanda) nata nel 2000, ma quotata in borsa solo ad agosto 2020. Questo vaccino sarà autorizzato, forse, durante l'estate. La Curevac ha già un accordo con la Bayer e la GSK per la produzione di dosi di vaccino.
Gli altri vaccini autorizzati in UE utilizzano la tecnica dei vettori adenovirali. Il più noto è quello di AstraZeneca, multinazionale nata nel 1999 dalla fusione di due storici gruppi farmaceutici; la svedese Astra AB e l'inglese Zeneca PLC. Pur partito con qualche mese di ritardo sugli altri vaccini, attualmente è il terzo vaccino più diffuso al mondo con 83 milioni di dosi prodotte.
L'ultimo arrivato nell'UE è il vaccino a vettore adenovirale Janssen prodotto dalla Johnson&Johnson, storica multinazionale statunitense con interessi nell'industria farmaceutica e nella cura della persona. Ha cominciato da poco la produzione e finora ha realizzato solo 4 milioni di dosi di vaccino.
Tutte queste società sono società private, quotate in borsa, eppure tutte hanno beneficiato di lauti finanziamenti pubblici. Il governo tedesco ha dato 400 milioni di Euro alla BioNTech, che ha ricevuto anche 100 milioni dalla UE. Curevac ha avuto circa 900 milioni dal governo tedesco. Astrazeneca ha ricevuto 1,5 miliardi di Sterline dal governo britannico e 336 milioni di Euro dalla UE. Moderna ha avuto circa 2,7 miliardi di dollari dal governo statunitense. La Commissione Europea ha speso 2,3 miliardi di Euro per "aiutare le case farmaceutiche a sviluppare i vaccini" e, con la totale mancanza di trasparenza con cui sta gestendo tutta la vicenda del Covid, la UE non ha reso conto né a chi siano andati i soldi né con quali contropartite.
Prima ancora che i vaccini fossero sviluppati la Commissione Europea ha fatto accordi con le case farmaceutiche per l'acquisto delle dosi di vaccino a un prezzo predeterminato garantendogli così un mercato ed un profitto a prescindere dai risultati. A fronte dell'obbligo di acquisto per la UE ed a sostanziosi finanziamenti a fondo perduto non c'è nessun obbligo di fornitura né di rispetto dei tempi della stessa. I contratti sono stati secretati e, dopo il mancato rispetto delle forniture, si è scoperto che l'unico obbligo per le case farmaceutiche era fare "il massimo sforzo"per rispettare quantità e tempi delle forniture, senza nessuna penale in caso contrario.
Il prezzo alla fine si è però saputo perché nel dicembre del 2020 la sottosegretaria al bilancio del governo belga, Eva de Bleeker, ha reso pubblici i prezzi dei vaccini acquistati dall'Unione Europea. Il tweet della sottosegretaria è stato cancellato poche ore dopo ma ormai si era diffuso in rete. I prezzi di acquisto dei vaccini e le quantità acquistate da parte dell'Unione Europea sono quelli riportati nella tabella sovrastante. La spesa complessivamente prevista nell'anno in corso, nella sola Unione Europea, è di 14,3 miliardi di Euro.
È evidente il favore fatto alle case farmaceutiche. Con simili cifre, garantite in anticipo e senza alcuna certezza sull'effettiva scoperta dei vaccini, si sarebbe potuto pretendere di avere una quota dei diritti di utilizzo dei vaccini stessi (considerata anche la partecipazione di università e di istituti pubblici alla ricerca). Non si è neanche preteso che, se le case farmaceutiche non fossero state in grado di fornire i vaccini, gli stati sarebbero potuti intervenire autonomamente nella produzione.
La sudditanza nei confronti delle case farmaceutiche si è vista anche nel ruolo svolto dall'EMA, l'autorità europea per la valutazione dei medicinali. È "comprensibile" che si siano autorizzati farmaci a fronte di sperimentazioni fatte in tempi molto più rapidi del solito. Si tratta di realpolitik: viene considerato meno grave che muoiano complessivamente poche decine di persone per un vaccino piuttosto che ne muoiano migliaia ogni giorno per il Covid. Meno comprensibile è la contraddittorietà dei dati su effetti collaterali, percentuali d'efficacia dei vaccini, contagiosità dei vaccinati che variano, anche sensibilmente, secondo l'autorità sanitaria che li diffonde. L'unico motivo che spiega la cosa è la voglia di alimentare "l'infodemia": la diffusione di notizie contrastanti, a volte false, a volte verosimili, a volte vere, in cui "spin doctor" pagati dai governi e dalle case farmaceutiche si muovono a proprio agio per orientare l'opinione pubblica.
È il caso della "vicenda Astrazeneca". L'Agenzia Italiana per il Farmaco ha segnalato che l'81% delle reazioni avverse al vaccino (per la quasi totalità si tratta di reazioni leggere e temporanee) si verifica con il vaccino della Pfizer, il 17% con Astrazeneca e il 2% con Moderna. Il vaccino della Pfizer costa 7 volte più di Astrazeneca e, a differenza di Astrazeneca, che può essere conservato nel frigorifero di casa, è estremamente problematico e costoso da conservare.
Insomma non ci sarebbe partita e tutti si dovrebbero vaccinare con Astrazeneca. Pfizer ha però in Unione Europea un pregio fondamentale: il 50% dei profitti finiscono in Germania e proprio la Germania ha sospeso Astrazeneca dopo aver rilevato 7 casi di trombosi (di cui 3 mortali) su 1,7 milioni di vaccinati. Si tratta di eventi leggermente superiori alla media dei non vaccinati (avrebbero dovuto esserci tra 1 e 2 casi mortali invece di 3) e senza una relazione certa con la vac-

"Con simili cifre, garantite in anticipo e senza alcuna certezza sull'effettiva scoperta dei vaccini, si sarebbe potuto pretendere di avere una quota dei diritti di utilizzo dei vaccini stessi (considerata anche la partecipazione di università e di istituti pubblici alla ricerca)"

Vaccino	Prezzo unitario	Dosi acquistate	Totale
Astrazeneca	€ 1,78	300.000.000	€ 534.000.000
Sanofi GSK	€ 7,56	300.000.000	€ 2.268.000.000
Johnson&Johnson	€ 7,08	200.000.000	€ 1.416.000.000
Curevac	€ 10,00	405.000.000	€ 4.050.000.000
BionTech/Pfitzer	€ 12,00	300.000.000	€ 3.600.000.000
Moderna	€ 15,00	160.000.000	€ 2.400.000.000

cinazione. Oltretutto, quando si tratta di numeri così piccoli, si considera la variazione dalla media come "errore statistico" dovuto a fluttuazioni casuali. Nonostante queste evidenze, dopo la Germania, anche Italia, Francia, Spagna e altri paesi europei hanno sospeso per alcuni giorni le vaccinazioni con Astrazeneca, salvo poi riprenderle poco dopo, gettando nello sconcerto tutte le persone che avrebbero dovuto vaccinarsi con quel farmaco. Oltretutto in Gran Bretagna, su 25 milioni di vaccinati, ci sono stati 18 casi di trombosi mortale (al di sotto della media attesa) e negli USA, che hanno utilizzato quasi esclusivamente Pfitzer e Moderna, ci sono stati 1.913 casi mortali su 109 milioni di dosi somministrate (in linea con i valori medi).
Che Pfizer goda dei favori dell'UE lo si è visto anche con l'autorizzazione all'uso della "sesta dose" del vaccino Pfizer. Il vaccino Pfizer viene distribuito in flaconcini che contengono 2,25 millilitri di soluzione, la dose da somministrare per la vaccinazione è di 0,3 millilitri. A causa dell'imprecisione delle siringhe, che presentano uno "spazio morto" tra la fine del pistone e la punta dell'ago in cui il liquido rimane intrappolato, la stessa Pfizer indicava di usare 5 dosi per flacone. Per problemi di tracciabilità delle dosi iniettate, non è possibile utilizzare le parti residue di vaccino contenute in più fialem quindi non si sarebbero potuti recuperare i residui. L'EMA lo scorso 8 gennaio ha dato l'indicazione di usare delle siringhe di precisione per estrarre 6 dosi da ogni singola fiala. Visto che i contratti parlavano di "dosi" e non di "fiale" Pfizer si è così trovata autorizzata a fornire un sesto in meno delle fiale originariamente previste realizzando così un profitto extra di 600 milioni di euro. Il tutto con il problema del costo aggiuntivo delle siringhe di precisione, scaricato sui singoli stati e della minore quantità complessiva di vaccino fornita rispetto a quella originariamente prevista.
La conferma della corsia preferenziale della Pfizer si è avuta poi con la conclusione di un nuovo accordo tra la Commissione Europea e la BionTech/Pfitzer per l'acquisto, nel 2022 e 2023, di altre 900 milioni di dosi del loro vaccino al prezzo di 19,50 Euro con un aumento del prezzo di oltre il 60% ed un costo di 17,55 miliardi di Euro. C'è anche un'opzione per l'acquisto di altrettante dosi allo stesso prezzo. Dal punto di vista economico questo accordo ha molto poco senso: come tutte le merci "innovative", con il passare del tempo il prezzo dei vaccini si dovrebbe ridurre per il duplice effetto dell'aumentata concorrenza (con nuovi vaccini) e per il ridursi dei costi di produzione. Questo accordo significa solo che si è scelto di regalare, in anticipo, altri 35 miliardi di profitti a BionTech/Pfitzer.
Il fatto che la commercializzazione dei vaccini sia un elemento della geopolitica e non della politica sanitaria, è comune a tutto il mondo. Oltre a quelli commercializzati nell'Unione Europea e negli USA, sono utilizzati al mondo altri 5 vaccini.

"La conferma della corsia preferenziale della Pfizer si è avuta poi con la conclusione di un nuovo accordo tra la Commissione Europea e la BionTech/Pfitzer"

C'è il vaccino Sputnik-V che utilizza due adenovirus diversi nelle due dosi somministrate. È stato sviluppato dall'Istituto Gamaleya, un laboratorio pubblico russo, e viene commercializzato all'estero dal RDIF, un fondo di investimento di proprietà dello stato russo. Al momento il limite principale alla diffusione dello Sputinik V è nella produzione: siccome né il laboratorio che l'ha scoperto, né il Fondo sovrano che lo commercializza hanno fabbriche, la produzione avviene su licenza.
Ci sono tre vaccini cinesi. Il più diffuso è il Coronavac un vaccino a virus inattivato prodotto da una compagnia privata cinese, la Sinovac Biotech Ltd. La compagnia, pur essendo quotata alla borsa valori di New York, ha la quotazione sospesa da febbraio 2019 per vicende legate all'assetto proprietario. È il secondo vaccino più diffuso al mondo con 91 milioni di dosi prodotte.
Il Sinopharm (BBIBP-CorV) è un altro vaccino cinese a virus inattivato prodotto dalla Sinopharm Group Co., Ltd., posseduta al 51% dallo stato cinese, il resto quotato a Hong Kong. A inizio marzo ne erano state prodotte 38 milioni di dosi.
Il terzo vaccino cinese è il Convidecia a vettori adenovirali prodotto dalla Cansino Biologics, una compagnia privata quotata ad Hong Kong. Finora è la compagnia che ha prodotto meno vaccini, 2 milioni di dosi.
Poi c'è un vaccino Indiano il Covaxin, a virus inattivi prodotto dalla Bharat Biotech una compagnia privata indiana specializzata in biotecnologie: ha prodotto a inizio marzo 5,5 milioni di dosi.
Oltre alle aziende, contano anche i luoghi di produzione. I vaccini cinesi sono tutti prodotti in Cina, che è il maggior produttore mondiale di vaccini per il Covid. Astrazeneca è prodotto prevalentemente in India (37 milioni di dosi), Gran Bretagna (12,2 milioni di dosi), Cina (10 milioni di dosi), Olanda e Belgio (10,5 milioni di dosi complessivamente) e in Sud Corea (1,6 milioni di dosi). Gli USA, il secondo produttore mondiale, producono quasi tutti i vaccini Moderna (una piccola parte, 5,4 milioni di dosi, sono prodotte in Svizzera) e una parte minore (47,4 milioni) di Pfitzer/BioNTech (prodotto per la maggior parte in Belgio e Germania con 70,5 milioni di dosi).
I vaccini utilizzati nei vari paesi danno l'idea di come i paesi produttori stiano utilizzando i vaccini per ampliare la propria influenza geopolitica. La scelta di puntare sul profitto ha infatti limitato l'utilizzo dei vaccini Pfizer e Moderna ai soli paesi ad alto reddito, aprendo le porte alla penetrazione, vaccinale e parallelamente politica, in aree dove la presenza russa, cinese ed indiana era poco significativa.
La Cina è quella che, fino ad ora, ha adottato la strategia migliore. Sta distribuendo vaccini a basso costo anche in paesi tradizionalmente ostili (come le Filippine e l'Indonesia, alleate con gli USA), in molti altri paesi del sud est asiatico ed in Medio Oriente. Oltre a una zona di penetrazione tradizionale come l'Africa, la Cina sta tentando il colpo grosso in Centro Sud America: oltre alla fornitura di vaccini sta trattando l'impianto di nuove fabbriche di farmaci che finiranno comunque per dipendere da Pechino per la fornitura delle materie prime – oggi la Cina produce circa la metà delle molecole e dei principi attivi usati, in tutto il mondo, per la produzione di farmaci.
Un ruolo analogo lo sta giocando la Russia. Oltre a molti paesi dell'ex URSS ha un'importante diffusione in America Latina (Argentina, Bolivia, Venezuela e Messico), nel medio Oriente (Irak, Siria, Libano, Palestina), in Pakistan, in Algeria, in Egitto. Ha anche rifornito con lo Sputnik-V Serbia, Ungheria, San Marino ed il Vaticano, aggirando la conventio ad escludendum messa in atto per bloccarne la diffusione in Europa. Sta trattando per realizzare siti di produzione dello Sputnik in Iran, Egitto, Serbia, Brasile e persino dentro l'UE in Italia, Spagna e Germania.
L'India che, prima del Covid, produceva il 60% dei vaccini mondiali per conto di varie multinazionali del farmaco sta giocando una duplice partita. Da un lato vuole rimanere il paese leader nella produzione e sta stringendo accordi, oltre a quello con Astrazeneca, con la statunitense Novavax, con Spybiotech e con Codagenix (si tratta di vari vaccini in corso di autorizzazione). L'india sta anche cercando attraverso i vaccini di riaffermare il proprio ruolo di potenza regionale fornendo vaccini a vari paesi dell'oceano e del sub continente indiano. Particolarmente significative sono le forniture fatte ad Iran, Afghanistan, Birmania, Taiwan, Brasile e Marocco.

"queste compagnie hanno tutto l'interesse che, in alcune aree del pianeta, il Covid rimanga in forma endemica. In quelle aree si giocherà, verosimilmente, la partita"

Anche le compagnie private dei paesi del nord del mondo vengono utilizzate per ragioni di geopolitica: è il caso dell'accordo di Pfizer con lo stato Israeliano. Con il benestare del Dipartimento di Stato USA, la Pfizer ha ceduto ad Israele 10 milioni di dosi di vaccino a un prezzo doppio di quello pagato dalla UE ed in cambio anche di dettagliatissimi dati sanitari di tutti i vaccinati.
In questa fase le compagnie e gli stati ricchi puntano soprattutto al profitto ed al riequilibrio dei rapporti di forza interni. La Gran Bretagna ha deciso di mettere un basso prezzo ad Astrazeneca non per generosità ma per un calcolo meramente economico: con l'avverarsi della Brexit, era atteso un calo del 20% del PIL inglese, una catastrofe per un paese avanzato. Con la vaccinazione di massa fatta a basso prezzo e l'uscita dall'emergenza mesi prima del resto d'Europa ha acquisito un vantaggio competitivo che le consentirà di vedere il proprio PIL aumentare invece di vederlo ridurre.
La ridefinizione dei rapporti di forza non c'è solo tra gli stati ma anche all'interno delle multinazionali del farmaco. Oggi, tutte insieme, le case farmaceutiche che si occupano dei vaccini anticovid valgono oltre 160 miliardi di dollari in più di quanto valessero prima della pandemia ma gli aumenti non sono stati uguali per tutti.
Tutte le più grandi aziende farmaceutiche sono aumentate di poco o sono rimaste stabili: in borsa hanno valori quasi identici a quelli che avevano a inizio 2020, benché il mercato azionario statunitense (dove sono quotate) sia aumentato, complessivamente, del 60%. L'unica tra le grandi compagnie farmaceutiche che ha visto aumentare il proprio valore è la cinese Cansino che vale 5 volte di più: il risultato è ancora più rilevante considerando il fatto che è quotata nel mercato azionario di Hong Kong rimasto sostanzialmente stabile nell'ultimo anno e mezzo.
Il boom vero e proprio c'è stato per le nuove compagnie. La statunitense Novavax, che non ha ancora commercializzato il proprio vaccino ha visto aumentare il proprio valore in borsa di oltre 45 volte. La Moderna, che stava fallendo, vale 8 volte di più. La tedesca BionTech quasi 4 volte. Nel 2021 sono attesi, per i soli vaccini, oltre 71 miliardi di utili netti per le case farmaceutiche e un giro d'affari di circa 260 miliardi di dollari (erano 185 miliardi a fine 2020).
La partita sui vaccini però é solo all'inizio: probabilmente le vaccinazioni andranno ripetute ogni anno per diversi anni a venire. Il fatto che qualche compagnia, o qualche stato, abbia acquisito posizioni dominanti in questa prima fase non vuol dire che le manterrà in futuro. La partita non riguarda solo il nord del mondo: per favorire lo sviluppo di varianti al virus, quindi la necessità di nuovi vaccini, queste compagnie hanno tutto l'interesse che, in alcune aree del pianeta, il Covid rimanga in forma endemica. In quelle aree si giocherà, verosimilmente, la partita della sperimentazione sulla pelle delle popolazioni.
Dal punto di vista politico andrà lanciata una campagna mondiale contro gli accordi TRIPs, relativi a copyright e diritti di brevetto, che oggi danno l'esclusiva alla case farmaceutiche per la produzione dei vaccini e le scelte di prezzo condannando, in nome del profitto, alla morte milioni di persone. Profitti e salute non vanno d'accordo.

LE INFRASTRUTTURE MATERIALI DELLA RETE

RETICOLO DI POTERE

DANIELE RATTI

Il reticolo dei cavi sottomarini, denominato anche "undernet", è l'ultima frontiera della geoeconomia e della geopolitica. Contrariamente all'opinione comune Internet non è una rete immateriale ma la sua esistenza ed operatività dipende da infrastrutture materiali. Il dipartimento della difesa statunitense definisce lo "spazio cibernetico" come il "dominio globale all'interno dell'ambiente informatico consistente nella rete interdipendente di infrastrutture di tecnologie informatiche e dei dati in essa residenti", incluso internet, i network di telecomunicazioni, i sistemi computerizzati ed i processori in esso incorporati. Tutte queste infrastrutture dipendono dallo spazio geografico e quindi in ultima istanza da quello geopolitico. È in questa prospettiva che i cavi in fibra ottica ed i loro percorsi fisici sono una delle componenti fondamentali.
Parlando di cavi si deve intendere cavi sottomarini. Gli oceani sono le autostrade di internet considerato che il 97% del traffico dati viaggia sui fondali marittimi. La nostra quotidianità e soprattutto il prossimo futuro verrà declinato in ogni suo aspetto dalla rete digitale, della quale i cavi sottomarini sono il veicolo principale. Non è azzardato affermare che il traffico di merci e persone che transitano sulle rotte marittime equivale, per importanza economica e strategica, alle rotte dei cavi sottomarini per lo scambio di dati. Le comunicazioni digitali sono pari per importanza alle vie energetiche degli oleodotti e gasdotti.
Il traffico transatlantico dei dati raddoppia in media ogni due anni, con un picco durante il primo lockdown. Significava è stata l'evoluzione degli attori del settore dei cavi: alle tradizionali compagnie telefoniche, i pionieri nei primi decenni del XX secolo dei posatori di cavi, si sono aggiunti nel secondo dopoguerra operatori privati, sia finanziari sia industriali e, soprattutto, a seguito dell'avvento di Internet, i giganti del WEB. La competizione per il controllo e la gestione di internet in superficie è abbastanza nota: di nozione comune è lo sforzo (non seriamente intrapreso) dagli stati europei per la tassazione ed il contenimento dei GAFA (Google, Apple, Facebook e Amazon) ma è sui mari o, meglio, sotto la loro superficie che si gioca una battaglia ancora più decisiva, ancorché poco nota. Competizione che cercheremo di commentare nei suoi tratti più essenziali.
A livello globale le alleanze di peso tra i singoli operatori sono quelle tra Orange (ex impresa statale di France Telecom) con Google e Facebook. Sta entrando in funzione il cavo sottomarino "Dunant" costruito da Google ed Orange che unisce la costa atlantica degli Stati Uniti (Virginia Beach) con Saint Hilaire-de-Riez nei pressi di Nantes con una capacità di 300 TBPS (terabite al secondo). Il cavo sottomarino più potente sarà però quel-

lo Transatlantico di Amitiè, creatura di un consorzio tra Orange, Facebook, Microsoft, l'irlandese Aqua Comms e Vodafone. Il cavo collegherà, in un percorso di 5.200 Km, il Massachusetts con l'Europa, biforcandosi in due direzioni: una verso la Gran Bretagna e l'altra nei pressi di Bordeaux.
I GAFA (le quattro sorelle del Web) sono di fatto, tramite le alleanze con gli operatori di telecomunicazioni europei, i padroni assoluti del mercato dei cavi controllando il 90% dei collegamenti transatlantici, mercato che sino a dieci anni fa era gestito per il 50% dall'Europa. L'Italia sta cercando una sua posizione all'interno del risico dei cavi: è al vaglio di Telecom Italia la possibilità di partecipare insieme a Google ed a Oman telecomunications alla costruzione del più lungo cavo, oltre 8.000 Km. denominato "Blue Raman". Google sta investendo molto su questo nuovo cavo che va dall'Europa all'India, passando per Israele, Giordania, Arabia Saudita, Oman. La prima parte del cavo sarà realizzata da società Sparkle (gruppo Telecom Italia) e partirà dal porto di Genova per approdare in Israele, attraverso il Mediterraneo. La seconda parte, Raman, sarà gestito da Oman Telecomunications, a partire dal porto di Mumbai e, sui fondali dell'Oceano Indiano, arriverà ad Aquaba in Giordania, tagliando fuori l'Egitto.
Il "Blue Raman" dal punto di vista geopolitico sarà una soluzione innovativa in quanto non transiterà dal congestionato canale di Suez (attualmente dall'Egitto transitano 15 cavi che alimentano il WEB di un terzo della popolazione mondiale) ma arriverà in Israele, tramite l'Arabia Saudita (gli ex nemici sauditi), costituendo una innovativa seconda via di transito tra Asia ed Europa, del quale il Mediterraneo rappresenta sempre più un nodo strategico globale.
Nel contesto mondiale dei cavi il ruolo della Cina sta assumendo sempre più spessore. Huawei Marine Networks Co ha posato un cavo di 6.000 chilometri tra il Brasile ed il Camerun, oltre che lavorare al progetto di 12.000 Km, di cui parleremo in seguito, che collegherà l'Europa, l'Asia e l'Africa. La compagnia cinese sta completando i collegamenti tra il golfo della California ed il Messico. D'altra parte l'attivismo cinese nei settori dei cavi rientra nell'obiettivo generale di arrivare, entro il 2025, al controllo globale della tecnologia 5G, la cui potenzialità è strettamente connessa al controllo dei cavi sottomarini.
La vera novità sotto il profilo economico e geopolitico nelle autostrade digitali è però rappresentata dall'Africa, sempre più al centro dell'attenzione e dei progetti dei principali attori del digitale, tra i quali Facebook. La società di Mark Zucherberg è già operativa nel settore cavi sottomarini dove ha diretto progetti che collegano i mercati del Nord America, dell'Europa e dell'Asia orientale, condividendo il costo degli investimenti con le società di telecomunicazioni tradizionali, che non hanno le risorse per la posa dei cavi. Il progetto africano denominato SIMBA, dal costo previsionale di un miliardo di dollari, aggirerebbe gran parte delle coste africane per poi approdare nel Mediterraneo ed al mercato europeo. SIMBA rappresenta la penetrazione di Facebook nel continente mediante la collaborazione con società già presenti da tempo in loco quali MTN e Vodafone che già servono economie in forte espansione in Sud Africa e Nigeria. Quest'ultime potrebbero contribuire a pagare il progetto via cavo in cambio di alcune delle sue infrastrutture in fibra ottica. Il piano offrirebbe ai data center europei e asiatici di Facebook un collegamento dedicato ed affidabile ai mercati africani in crescita dove le app come WhatsApp sono già popolari.



La società ha finanziato reti regionali in economie emergenti come l'Uganda per aiutare a collegare i circa 3,8 miliardi di persone in tutto il mondo che ancora non hanno accesso a Internet. Anche altre imprese del settore stanno investendo in Africa, in particolare Google ed Huawei. Alphabet, la parent company di Google, ha realizzato cavi a fibre ottiche in diverse città ed è in trattativa per costruire un sistema di cavi chiamato Equiano lungo la costa occidentale dell'Africa. Anche la cinese Huawei ha puntato sul continente nero: attraverso una filiale che costruisce un cavo sottomarino per l'Oceano Indiano sta lanciando collegamenti via cavo con l'Africa.
L'attenzione di Facebook per il continente prende le mosse da due fattori: uno geografico e l'altro economico. La posizione continentale dell'Africa, interposta tra le Americhe, l'Asia e L'Europa ne fa uno snodo naturale per i traffici internazionali. L'aspetto economico è invece determinato dalla fine dell'era della "crescita senza sosta". L'espansione commerciale del Web, negli Stati Uniti e in Canada, così come in Europa, si è interrotta completamente e sembra addirittura diminuire. Altre aree, come quella asiatica sono invece in espansione, e l'Africa, o meglio gli africani, rappresentano il mercato del futuro. Per Facebook è fondamentale che riesca a essere accessibile all'interno di un singolo continente così popoloso come l'Africa, dove il servizio Internet nel suo insieme sia ancora non tutto affidabile – a causa di un'infrastruttura in via di sviluppo che non sempre offre collegamenti veloci e coerenti con il resto del mondo – ma garantirebbe comunque la fruibilità di tutti i servizi di Facebook, in particolare quelli più diffusi nell'area, come WhatsApp.

"L'espansione commerciale del Web, negli Stati Uniti e in Canada, così come in Europa, si è interrotta completamente e sembra addirittura diminuire. Altre aree, come quella asiatica sono invece in espansione, e l'Africa, o meglio gli africani, rappresentano il mercato del futuro"

L'espansione demografica dell'Africa ed un mercato che presenta enormi margini di crescita sono le leve per attirare gli investimenti dei giganti del digitale. Secondo il rapporto 2018 Global Digital l'Africa ha registrato la più alta crescita di utenti Internet, con 435 milioni utenti di internet registrati su una popolazione stimata di 1,2 miliardi di persone. Tra i maggiori progetti che riguardano l'africa vi è da segnalare il "2Africa" che vede coinvolti paesi del calibro della Cina, Francia e Gran Bretagna. Sono coinvolti i principali società internazionali del settore quali l'operatore francese Orange, China Mobile International, Facebook, il sudafricano MTN Global Connet, STC Saudi Telecom Company, Telecom Egypt, Britisch Vodafone e WIOCC West Ocean Cable Company. Il cavo, uno dei maggiori al mondi per lunghezza, 37.000 km, collegherà l'Europa occidentale al Medio Oriente ed a 16 paesi africani, attraversando il Mar Rosso, il Golfo di Aden, la costa africana dell'Oceano Indiano fino al Capo di Buona Speranza, per risalire l'Oceano Atlantico sino in Gran Bretagna. 2Africa faciliterà la diffusione della banda larga fissa oltre al 4G e 5G: l'entrata in servizio del cavo, prevista per il 2024, avrà una capacità nominale di 160Tbit/s (terabit al secondo) ed offrirà più capacità operativa di quella di tutti i cavi sottomarini che ad oggi servono l'Africa.
La competizione africana è in pieno svolgimento. Google sta cercando di imporsi come protagonista nel mercato dei cavi: ad essa si riconduce l'investimento per la realizzazione del progetto "Equiano Cable Route". Cavo che collegherà Capo Horn a Lisbona, di rilevo è anche il cavo "Ellalink" che collega l'Africa Occidentale con la penisola iberica e la costa orientale dell'America latina, infrastruttura gestita da una società indipendente che ha come principale azionista il Marguerite Fund, entità che ha alle spalle l'Unione Europea. Va citato infine il cavo "Dare1" che circonda il corno d'Africa unendo Gibuti a Mombasa: collegherà il Pakistan al Kenia passando per Gibuti per poi approdare via Suez in Europa (sponda mediterranee francese). Il cavo sarà realizzato da SEACOM e capitali africani tra i quali The East African Marine System (TEAMS) finanziato dal governo keniota, l'Eastern Africane Submarine Cable System (EASSy) cui partecipa un consorzio di Telco Africane.
Ultimo il cavo Peace, creatura di Huawei con la collaborazione della Pakistan East Africa Cable Express. Anche questa via rappresenta un cammino sul sentiero della via della seta con l'assenso europeo, considerato che l'approdo finale è in Francia, oltre che costituire il completamento del cavo "Equiano" di Google. Di fatto tutti i progetti pongono al centro mondiale dei traffico dei cavi sottomarini il continente africano, vero e proprio snodo mondiale delle autostrade digitali. La piccola enclave di Gibuti assume nel panorama energetico e geopolitico una posizione di assoluto rilievo. Si può paragonare ad una "grande Gibilterra" un vero e proprio check point dei traffici tra Asia ed Europa che vedono Suez e l'Egitto come via obbligata.
La centralità del continente africano nell'espansione dei cavi dipende anche dalla sua fascia nord, quella mediterranea. Sul Mediterraneo convergono i paesi del Maghreb che, oltre a generare traffico in proprio, sono soprattutto i punti di arrivo del traffico generato dagli altri paesi africani più a sud. Inoltre dal canale di Suez approdano i cavi sottomarini che provengono dall'Asia. Quindi il Mediterraneo, in particolare la sua sponda africana, rappresenta un HUB non solo tecnico commerciale per i cavi ma diventa un luogo geopolitico di enorme interesse. Si può affermare che i cavi uniti alle risorse energetiche riportano il Mediterraneo al centro del mondo, in altre parole un ritorno ai fasti del mondo classico. Se il Mediterraneo sta diventando il centro del traffico internazionale dei cavi ed uno dei luoghi più significativi della competizione mondiale tra i maggiori attori del digitale, vi è un'altra importante partita che vi si gioca, la competizione tra Francia ed Italia. Marsiglia attualmente è in posizione vantaggiosa rispetto ai competitori italiani. La città francese, forte di un minor costo dell'energia rispetto all'Italia e di una burocrazia più snella e veloce nella concessione dei permessi, è attualmente l'HUB principale del Mediterraneo per il traffico dei cavi sottomarini. Marsiglia sta sostituendo la vecchia rotta dei cavi sottomarini provenienti dall'Atlantico che, una volta raggiunta Londra, venivano poi convogliati sul continente europeo e poi, via terra, si irradiavano nel cuore del vecchio continente. Traffico ora marittimo-terrestre garantito dallo scalo mediteranno francese.
L'Italia gode invece di una posizione geografica più favorevole, proponendo Mazara Del Vallo e Catania come antagonista alla città transalpina. Al momento tra i due contendenti è spuntato un terzo incomodo, Malta, che ha registrato una significativa espansione del traffico Internet. Come spesso accade, è stata la leva fiscale a fungere da attrazione economica e commerciale: una legge maltese ha infatti garantito sgravi fiscali per i siti internet dedicati al gioco d'azzardo a patto che i server siano collocati sull'isola.
In sintesi la realizzazione delle autostrade digitali africane cambierà, probabilmente nel breve-medio termine, il ruolo economico e politico del continente nero. Probabilmente l'Africa si lascerà alle spalle l'immagine di paese "comprato", luogo solo di investimenti mirati alla razzia di materie prime ed un mercato di sbocco per il resto del mondo. Probabilmente i cavi a fibre ottiche contribuiranno a portare l'Africa al centro del sistema economico mondiale in accordo con la centralità della sua posizione geografica. Se la "civiltà" è partita millenni fa dal corno d'Africa, attraverso le migrazioni per espandersi prima nell'odierno Mediorient e poi propagarsi al resto del globo, ora vi sarà un ritorno dell'Africa al centro del mondo. Un corso e ricorso dei cicli storici. La competizione mondiale nel settore dei cavi sottomarini sta disegnando nuovi equilibri geopolitici e nuove prospettive economiche.

L'ASSASSINIO DI DAUNTE WRIGHT

COOPTAZIONE E RIVOLTA

CHRIMETINC

Daunte Wright, un giovane afroamericano di 20 anni è vittima dell'ennesimo omicidio della polizia statunitense in Minnesota. Dopo un semplice fermo di polizia, mentre era sull'auto con la ragazza e dopo aver rilevato irregolarità sulla registrazione della targa, la poliziotta Kim Potter lo ha freddato mentre tentava la fuga, a quanto pare a causa di un precedente mandato d'arresto nei suoi confronti. La scusa improbabile è stata quella di "un errore accidentale": l'agente avrebbe estratto la pistola invece del taser. Mentre scriviamo, domenica 18 aprile 3021, siamo arrivati alla settima notte consecutiva di proteste contro i continui omicidi della polizia nei confronti di afroamericani ed ispanici cominciati con gli scontri in seguito alla fiaccolata per Daunte Wright. Tutto, poi, avviene nella stessa città nella quale si sta celebrando contemporaneamente il processo agli assassini di George Floyd.

Pochi giorni dopo (il 16 Aprile) un ennesimo omicidio è stato perpetrato a Chicago da parte di poliziotti che hanno ammazzato un tredicenne. Il giovane si chiamava Adam Toledo ed è stato freddato a colpi di pistola mentre scappava. La polizia sostiene che il ragazzo avesse in mano una pistola, altra falsità come dimostrano i video in circolazione online.

Continua la mattanza degli immigrati in USA e non si ferma la rabbia delle comunità vittime della violenza poliziesca. Di seguito un articolo tradotto dal sito Chrimetinc che descrive le prime mobilitazioni dopo l'assassinio di Daunte Wright.

L'11 aprile 2021, un agente di polizia nel sobborgo di Twin Cities, il Brooklyn Center, ha freddato Daunte Wright, un uomo di colore di 20 anni, presumibilmente a causa della registrazione della targa scaduta dell'auto. È accaduto nel bel mezzo del processo contro l'agente di polizia che ha ucciso George Floyd a Minneapolis lo scorso maggio, per cui questo omicidio dimostra che la situazione per i neri minacciati dalla violenza poliziesca da maggio 2020 non è per nulla cambiata. Da qui c'è da trarre importanti conclusioni .

Kim Potter, l'agente di polizia che ha assassinato Daunte Wright, era il presidente dell'Associazione degli ufficiali di polizia del Brooklyn Center; lavora per il dipartimento da quasi 25 anni. Sebbene il sindaco del Brooklyn Center abbia cercato di giustificare l'omicidio come un incidente, nel filmato della sua bodycam si nota che maneggia la pistola per diversi secondi prima di sparargli. L'omicidio di Daunte Wright non è il risultato di una mancanza di formazione, di inesperienza o di protocolli inadeguati. È il prevedibile risultato dell'invio di mercenari armati per terrorizzare impunemente le comunità.

L'agente Kim Potter ed il capo della polizia del Brooklyn Center, Tim Gannon si sono dimessi oggi, ma questo non inciderà sulla probabilità che tali omicidi non si ripetano. Non è questione di poche mele marce. Le manifestazioni della scorsa estate contro gli omicidi della polizia alla fine sono state in parte disinnescate dalle promesse dei politici di smantellare i dipartimenti di polizia. Nessuna di queste promesse ha portato a un cambiamento significativo. Oggi coloro che si oppongono alle uccisioni della polizia devono riconoscere che il l'unico reale smantellamento nel 2020 è stata l'effettiva distruzione del Terzo Distretto da parte delle lotte di base, non certo per le promesse riformiste fatte dopo. L'abolizione della polizia non avverrà grazie agli stessi canali che mettono la polizia al primo posto.

Il portale informativo anarchico "It's Going Down" offre una panoramica delle manifestazioni di solidarietà svoltesi in tutto il paese in risposta all'omicidio di Daunte Wright. Mentre le condizioni immediate che hanno indotto decine di migliaia di persone ad affrontare apertamente la lotta contro la polizia a maggio e giugno 2020 sono cambiate con la fine dell'amministrazione Trump ed il raffreddarsi della pandemia, l'approccio conflittuale adottato la scorsa estate si è normalizzato e la gamma di tattiche ampiamente considerate legittime si è ampliata. Ciò rappresenta da ora in avanti un nuovo punto di partenza per le lotte contro la supremazia bianca e la violenza della polizia. Nel seguente racconto di Minneapolis, passeremo in rassegna gli eventi delle ultime 48 ore, inclusa la veglia in memoria di Daunte Wright.

Un giorno di primavera freddo e piovoso in Minnesota. Una giovane coppia che esce, un fermo nel traffico, la vita per loro sembra procedere normalmente. Daunte Wright, 20 anni, fermato per irregolarità sulla targa, assassinato dallo Stato. Alla conferenza stampa ufficiale, oltre a rendere pubblico il filmato della bodycam, Mike Elliot, il primo sindaco afroamericano del sobborgo di Brooklyn Center, afferma di credere al fatto che l'agente, Kim Potter, abbia commesso un errore "tragico",

> ***"Alla fine, la giustizia siamo solo noi. Siamo noi a dover determinare se i poliziotti possono farla franca, quali sono le conseguenze per loro e per il Governo che li paga, non i tribunali gestiti dallo stesso sistema che ce li scaglia contro"***

aveva l'intenzione di estrarre il suo taser e invece ha sparato con la sua pistola una "scarica accidentale". Ennesimo incidente per la polizia, ennesima morte per le persone.

Jamar Clark, 16 novembre 2015; Philando Castile, 6 luglio 2016; George Floyd, 28 maggio 2020; Daunte Wright, 12 aprile 2021. Tutti giovani uomini neri, tutti nel Minnesota, tutti nella contea di Hennepin, tutti assassinati dalla polizia. Mentre Daunte Wright trascorreva la sua giornata senza sapere che sarebbe stata l'ultima, la gente in tutta la nazione assisteva al processo contro l'assassino di George Floyd. Quando l'ufficiale di polizia ha fermato Wright, contemporaneamente l'accusa guidata dal procuratore generale del Minnesota Keith Ellison stava rimettendo il caso di Floyd alla giuria.

Il primo musulmano ad essere eletto al congresso, Keith Ellison rappresenta il meglio di ciò che l'elettoralismo ha da offrire ed è la parte più progressista del partito democratico. Suo figlio, Jeremiah Ellison, si è impegnato all'interno del Consiglio comunale di Minneapolis per tagliare i fondi della polizia; la sua ex moglie è nel consiglio scolastico e sta portando avanti un nuovo piano per colmare il divario scolastico nel Minnesota. Ellison è stato a fianco dei lavoratori ed è sostenuto dal partito Farmer Labour, nel dipartimento federale del Minnesota. I Democratic Socialists of America lo hanno appoggiato nel suo tentativo di diventare presidente del Partito Democratico nel 2017.



La comunità è insorta in risposta all'omicidio. Molte persone sono scese in piazza domenica sera, con molti giovani in prima fila e gente del posto. La risposta della polizia è stata pesante: hanno caricato i manifestanti con gas lacrimogeni, proiettili di gomma e manganelli, sparando indiscriminatamente negli appartamenti residenziali e negli alloggi a basso reddito che circondano la stazione di polizia del Brooklyn Center. I residenti hanno reagito, infuriati da questo palese disprezzo della loro sicurezza. Battaglie campali sono infuriate per tutta la notte mentre le attività commerciali locali erano in fiamme. La mattina successiva, si è diffusa la notizia che la famiglia di Daunte Wright aveva convocato una veglia per le 19:00 di lunedì sera all'incrocio tra Kathrene Drive e la 63esima, dove la polizia aveva sparato a Daunte davanti alla sua ragazza. Lo stato ha risposto mettendo in vigore il coprifuoco a partire dalle 19:00 fino alle 6:00. La veglia è stata spostata alle 18:00.

Dal 2020, gli oppositori della violenza poliziesca hanno creato e tenuto in piedi una zona autonoma a George Floyd Square. Nei giorni successivi all'omicidio di George Floyd, le persone hanno eretto in piazza una scultura in legno con un pugno alzato, quando quella stessa piazza era probabilmente il punto focale della resistenza. Da allora, l'Alleanza per la Difesa dei Lavoratori ed altri gruppi hanno difeso questo spazio come parte della più vasta zona autonoma di Powderhorn. I Difensori della Comunità legati a George Floyd Square hanno portato la scultura alla veglia in memoria di Daunte Wright, per rappresentare la difesa collettiva di tutte le vite dei neri e la sfida al sistema che li colpisce.

Le persone alla veglia funebre si sono radunate provenendo da tutta l'area metropolitana di Twin Cities, scendendo verso la stazione di polizia del Brooklyn Center. I residenti locali, infuriati dai lacrimogeni della polizia e dai loro proiettili di gomma, sono scesi in strada a centinaia nonostante la pioggia gelida. La protesta ha raggiunto oltre 1.000 partecipanti entro le 20:00; il distretto di polizia è stato circondato. Altre centinaia di manifestanti hanno circondato la zona con le loro auto, suonando il clacson, bloccando il traffico ed impedendo alla polizia di organizzare le proprie forze. La folla accendeva fuochi d'artificio e le autorità temevano un'altra perdita totale del controllo.

Il sindaco Mike Elliot ha invitato il governatore democratico del Minnesota a convocare la Guardia Nazionale e gli ufficiali di altre giurisdizioni locali. Prima del verdetto del processo per l'omicidio di George Floyd, era stato elaborato un intero piano di emergenza che prevedeva il dispiegamento di oltre 1.000 soldati della Guardia Nazionale. Ora, mentre calava la notte ed i residenti locali della comunità indigente prevalentemente nera hanno sfogato la loro tristezza e rabbia, i Democratici progressisti di Stato hanno deciso di scatenare tutto il potere e la furia della Guardia Nazionale e di un esercito di ufficiali locali.

Sfoderando i manganelli, la polizia ha aggredito sia le persone alla veglia sia i giornalisti, sparando lacrimogeni, proiettili di gomma, spaccando le teste con una furia metodica per dividere i manifestanti mentre i veicoli blindati chiudevano il perimetro. Centinaia sono stati dispersi. I manifestanti nelle loro auto sono stati inseguiti e arrestati. Più volte, quando la polizia ha fermato un'auto, l'ha circondata ed ha puntato i fucili d'assalto in faccia all'autista. In mezzo al caos, verso le 23:00, il sindaco Mike Elliot ed il procuratore generale Keith Ellison si sono presentati supplicando alla folla. Affiancati da guardie, poliziotti antisommossa ed agenti di sicurezza armata privata, i rappresentanti dello Stato si sono rivolti ai manifestanti. "Vi ascoltiamo, per favore tornate a casa", ha supplicato il sindaco Mike Elliot, indossando un elmetto militare e sudando sotto la pioggia gelida.

"Manda via questi maiali dalle strade!" è stata la risposta arrabbiata delle persone in lutto. "Non posso farlo, abbiamo bisogno – tutti hanno bisogno – di tornare a casa. Vi ascoltiamo" ha supplicato Elliot. Keith Ellison è intervenuto: "Sapete dov'ero oggi. Sapete che sarà fatta giustizia." "Parli della giustizia che stai ottenendo per Floyd? Abbiamo appena perso un altro uomo qui fuori!" è stata la risposta. "Ascoltate, sarà fatta giustizia, il coprifuoco è in vigore e dovete tornare a casa! Non vogliamo più vittime, non vogliamo più martiri, non vogliamo che nessun altro si faccia male qui stasera!" Ellison si è ritirato dietro il cordone di poliziotti.

"Non abbiamo bisogno di altri martiri". In questo scambio di battute, il procuratore generale Ellison ha detto tutto ciò che occorre sapere sul riformismo elettorale e sullo stato. Vorrebbe farci credere che anche come procuratore generale, insieme sindaco, non ha alcuna autorità sulla polizia o sulla Guardia Nazionale. La sua dichiarazione era in realtà una minaccia che implicava, se necessario, che la forza letale sarebbe stata usata per far rispettare il coprifuoco e che non poteva fare nulla per fermarlo, oppure che ha scelto di non farlo.

Questo spiega perché i manifestanti hanno continuato ad utilizzare tattiche che possono esercitare pressioni anche di fronte alla violenza di stato coordinata. La sera dell'11 aprile almeno 52 aziende in tutta l'area di Twin Cities hanno subito atti di vandalismo o saccheggi. Alla fine della notte successiva al 12 aprile, dozzine di attività commerciali sono state vandalizzate e saccheggiate ancora una volta, tra cui un negozio Target, un negozio di telefoni cellulari, un discount Dollar Tree in un centro commerciale in cui tutti i negozi sono stati saccheggiati e molti altri obiettivi nei quartieri alti di Minneapolis e altri centri commerciali.

Alla fine, la giustizia siamo solo noi. Siamo noi a dover determinare se i poliziotti possono farla franca, quali sono le conseguenze per loro e per il Governo che li paga, non i tribunali gestiti dallo stesso sistema che ce li scaglia contro. Ci ribelliamo a Brooklyn Center. Ci ribelliamo in George Floyd Square. Ci ribelliamo ovunque.

Il verdetto sul caso dell'omicidio di George Floyd è arrivato, insieme ai casi di Jamar Clark, Philando Castile e Daunte Wright. Questi non sono stati incidenti ma il risultato inevitabile della violenza suprematista bianca al centro delle istituzioni governative di questa società. Dobbiamo abolire queste istituzioni e l'ordine che sostengono. Chiunque si opponga a tutto ciò è complice di omicidio.

UN RICORDO

ENZO FERRARO

I/LE COMPAGN* CHE L'HANNO CONOSCIUTO E LO RICORDANO CON AFFETTO

Il 2 aprile 2021 ci ha lasciato dopo lunga malattia Enzo Ferraro. A Milano, metà anni Settanta, era stato militante di primo piano del Collegamento Lavoratori Libertari e di quello degli ospedalieri. Precedentemente, nel 1972, insieme ad Armando Buzzola, aveva organizzato le prime riunioni del Coordinamento Operai Anarchici che si tenevano al Ponte della Ghisolfa di P.le Lugano. Di Armando Buzzola (anche lui ci ha lasciato negli anni Settanta) vogliamo ricordare la lotta sulle barricate parigine del Maggio francese (1968) e due opuscoli da lui curati e autoprodotti a Milano nel 1972 come Edizioni Autogestione: il primo "Costruire l'Anarchia" di Mammolo Zamboni e il secondo su Carlo Cafiero.

Enzo Ferraro è sempre stato in prima fila nelle lotte in ospedale e nell'occupazione delle case e degli spazi sociali in via Conchetta 18 e Torricelli 19. Di Enzo vogliamo ricordare anche il contributo fondamentale alle lotte (vincenti) organizzate dai lavoratori ospedalieri milanesi insieme alla Comunità Nuova di Don Rigoldi per ottenere l'apertura degli ambulatori per i tossicodipendenti e la loro assistenza e ricovero.
Tra i suoi contributi teorici ricordiamo il libro I Bisogni del Bambino nel Quartiere: Ricerca e Autogestione come Risposta ai Problemi dell'Alienazione, Milano, Emme, 1976, scritto insieme a Stefania Orio e a Luisa Tarantola e la relazione "I padroni della salute" presentata, sempre insieme a Stefania Orio, la compagna della sua vita, al Convegno internazionale di studi sui "nuovi padroni" a Venezia nel 1978.

Bilancio n° 14

ENTRATE

PAGAMENTO COPIE
Totale € 00,00

ABBONAMENTI
NUS R. Pepe (semestrale) € 35,00
TERMOLI M. Potena (cartaceo + gadget) € 65,00
DOGLIANI P. Cagnotti (cartaceo) € 55,00
ISASCA P. Aimar (cartaceo) € 55,00
S. GIOVANNI BIANCO F. Cervellera (cartaceo + gadget) € 65,00
MILANO M. Bigongiali (pdf) € 25,00
COLOGNO AL SERIO I. Facheris (cartaceo) € 55,00
POZZOMAGGIORE T. Pala (cartaceo + gadget) € 65,00
TORINO G. Ponsetti (pdf) € 25,00
Totale € 445,00

ABBONAMENTI SOSTENITORI
ANCONA R. Bartola € 80,00
TORINO S. Bisacca € 80,00
TRIESTE L. Mucig € 80,00
Totale € 240,00

SOTTOSCRIZIONI
TORINO S. Bisacca € 20,00
DOGLIANI P. Cagnotti € 5,00
SCONOSCIUTA A. Berlingieri € 5,00
Totale € 30,00

PER LA VITA DEL SETTIMANALE
POZZOMAGGIORE T. Pala € 35,00
ROMA C. Ingrassia € 30,00
Totale € 65,00

TOTALE ENTRATE
€ 780,00

USCITE
Stampa n°13 -€ 496,60
Spedizioni n°13 -€ 430,00
Etichette e materiale spedizioni n°13 -€ 70,00

TOTALE USCITE
-€ 996,60

saldo n°14 -€ 216,60
saldo precedente € 8.579,46

SALDO FINALE
€ 8.362,86
IN CASSA AL 26/03/2021
€ 8.442,70

DA PAGARE

Stampa n°14 -€ 496,60
Spedizioni n°14 -€ 430,00
Etichette e materiale spedizioni n°14 -€ 70,00
Fattura TNT (29/03/2021) -€ 755,92

Chiusura della campagna di sottoscrizione per il tetto della tipografia

La raccolta fondi iniziata a fine 2019 si conclude. Dal momento in cui abbiamo lanciato la raccolta compagn* e amic* di mezzo mondo si son fatti sentire e hanno dato il loro contributo permettendoci di rendere la tipografia un poco migliore per chi ci lavora dentro e chi ci viene a trovare. Perciò' ringraziamo tutt* per i contributi che abbiamo ricevuto. Occorrevano 10.000€ circa solo per la sostituzione del tetto e la cifra raggiunta li ha superati arrivando a circa 12.000. Chi volesse ricevere un resoconto più preciso puo' scriverci a lacooptipo@gmail.com

Grazie a tutt*. Per la Coop Tipolitografica, Silvio

Un Nuovo Servizio per il Movimento
Videocitofono.bida.im

Dirette facebook che mal digerite? Link di zoom e google meet che vi scatenano l'orticaria? Il collettivo Bida è lieto di annunciare l'arrivo di nuovo servizio: videocitofono.bida.im. La nostra soluzione è un server Jitsi usato solo da voi. Abbiamo configurato una macchina "super carrozzata" da avviare a richiesta del collettivo, circolo, spazio sociale, gruppo che ne ha bisogno. Una macchina del movimento, pensata per il movimento. Un server fuori dai canali commerciali, perché per capirsi è importante guardarsi negli occhi anche se usiamo lo schermo di un computer. Aspettiamo nuovi eventi, per prenotare un'assemblea o una presentazione scrivere a info@bida.im .

https://bida.im/press.html#vid
Collettivo Bida https://bida.im



ATTENZIONE NUOVO NUMERO DELLA REDAZIONE
338 - 3189923

IL NUMERO É DA UTILIZZARE ESCLUSIVAMENTE PER QUESTIONI REDAZIONALI DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE 15 ALLE 18. NON SI GARANTISCE LA RISPOSTA IN GIORNI ED ORARI DIVERSI.
PER QUESTIONI LEGATE ALLA DISTRIBUZIONE, AGLI ABBONAMENTI, A QUESTIONI FINANZIARIE E SIMILI OCCORRE INVECE RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE:
amministrazioneun@federazioneanarchica.org

La Redazione di *Umanità Nova*

QUADERNI DI *UMANITÀ NOVA*

https://bit.ly/2MX1m0H

Questo qui sopra è il link dove potete scaricare gratuitamente gli otto quaderni di *Umanità Nova* finora usciti (*Hong Kong. Anarchici nella Resistenza alla Legge sulla Estradizione, Camus e lo Spirito Cooperativo, Fantascienza ed Anarchia 1 e 2, 50 Anni dalla Strage di Stato, David Graeber - Sulle Macchine Volanti e la Caduta Tendenziale del Saggio di Profitto, Salvo Vaccaro – Produci, Consuma,Crepa, Enrico Voccia – Hegel. Un Abito Rossonero?*)

La Redazione di *Umanità Nova*

Per la Vita del Settimanale!

Per far uscire *Umanità Nova*, nel 1919, venne lanciata una campagna di sottoscrizione intitolata "Per la vita del Quotidiano"
Ora, a 100 anni di distanza, ne lanciamo un'altra. Se pensi che sia importante l'esistenza di un giornale che rappresenti il movimento anarchico sociale, se pensi che ci sia ancora bisogno di una informazione libera e che stia nelle parole e nei fatti a fianco degli/delle sfruttat* ... allora sottoscrivi, non importa se con poco o con molto: Per la vita del Settimanale!

.....

VOLANTONI DELLA FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA

Al link dei Quaderni di *Umanità Nova* troverete anche i volantoni prodotti dalla Federazione sull'Antimilitarismo, su Pandemia e Povertà e l'ultimo su Pandemia e Scuola.

Umanità Nova

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A. Direttore responsabile Giorgio Sacchetti. Editrice: Associazione Umanità Nova Reggio Emilia Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv in L. n.46 del 27/2/2004) - cod sap 30049688 - Massa C.P.O. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma. Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara.

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Per contattare la Redazione:
Cristina Tonsig
Casella Postale 89 PN - Centro
33170 Pordenone PN
e-mail: uenne_redazione@federazioneanarchica.org
cell. 338 - 3189923

Per contattare l'amministrazione, copie saggio, arretrati, variazioni di indirizzo, ecc. email: amministrazioneun@federazioneanarchica.org
Indirizzo postale, indicare per esteso: Cristina Tonsig
Casella Postale 89 PN - Centro
33170 Pordenone PN
Una copia 1,5 €, arretrati 2 €
Abbonamenti: annuale 55 €
semestrale 35 €
sostenitore 80 € e oltre, estero 90 €
con gadget 65 € (specificare sempre il gadget desiderato, per l'elenco visita il sito: http://www.umanitanova.org)
in PDF da 25 € in su (indicare sempre chiaramente nome cognome e indirizzo mail)
Versamenti sul conto corrente postale n° CCP 1038394878
Intestato ad "Associazione Umanita Nova"
Paypal amministrazioneun@federazioneanarchica.org
Codice IBAN:
IT10I0760112800001038394878
intestato ad "Associazione Umanità Nova"

FANTASCIENZA E STORIA ANTICA

ANTICHE FANTASIE TECNOLOGICHE

Enrico Voccia



Nel primo quaderno di *Umanità Nova* dedicato al rapporto tra Fantascienza ed Anarchia, Flavio Figliuolo ed io iniziavamo dicendo che

"La Fantascienza è una forma di letteratura popolare – per nulla nel senso spregiativo del termine, Nata in ambito narrativo agli inizi del XIX secolo negli spazi dei racconti e romanzi di avventure, ha nel secolo successivo trovato una sua identità forte in riviste e collane specificamente dedicate al genere, allargandosi poi agli altri veicoli della cultura popolare: il cinema, la televisione, il fumetto. (...)

Il fatto che sia nata in contemporanea alla società industriale non è un fatto casuale: prima del XIX secolo le opere narrative con un qualche settore di somiglianza con il genere fantascientifico sono rarissime. In effetti, la specifica forma narrativa di ciò che chiamiamo "fantascienza" in senso stretto ha permesso e permette tuttora di rappresentare le potenzialità ed i timori degli uomini di fronte ad una situazione che modifica di continuo, in una maniera mai vista prima, le condizioni materiali di vita di ogni essere umano.

Fino alla Rivoluzione Industriale, un essere umano non si aspettava per nulla, per quanto a lungo vivesse, di vedere modificarsi intorno a sé le condizioni strutturali dell'esistenza. A partire da essa, invece, la domanda su come si modificherà il contesto in cui vivremo, in che direzione, quanto, quante volte diventa significativa e necessaria: la fantascienza è nata in base a questo stimolo ed ha offerto un canale di risposte alle domande sul sul futuro dell'umanità."[1]

Il nostro interesse era rivolto soprattutto al fatto che "questo genere letterario nasce, nei suoi esponenti maggiori ma non solo, con un forte legame con la cultura del nascente movimento operaio e socialista, specie di tendenza libertaria (...) [la quale] vedeva con chiarezza l'aspetto potenzialmente repressivo, alienante e distruttivo delle nuove tecnologie all'interno di una società gerarchica, basata sul dominio dell'uomo sull'uomo (...) e, poi, che gli anni sessanta del secolo scorso "segnano una svolta ed inizia il recupero del tema del superamento rivoluzionario dello stato di cose futuro in direzione di una società senza classi e senza potere politico, se non dichiaratamente anarcocomunista. Da alcune decine di anni è facile notare la forte presenza dell'anarchia – intesa sia come appartenenza ideologica e talvolta militante dei singoli scrittori, sia soprattutto come tematica forte del modulo narrativo che va di là di questi, pur numerosi. (...) se, come dicevamo all'inizio, la fantascienza rappresenta i timori e le speranze verso il futuro della società industriale, l'anarchia, allo stato attuale, rappresenta il lato della speranza."[2]

In quest'articolo, invece, proverò a fare una sorta di passo indietro verso i periodi precedenti della storia umana, in particolar modo verso l'antichità, basandomi su quattro punti di partenza: 1. anche se non paragonabili alla scienza post-galileiana ed alla tecnologia sviluppatasi con la Rivoluzione Industriale, nell'antichità vi furono discreti progressi scientifici, tecnici e tecnologici che, indubbiamente, colpirono l'attenzione dei contemporanei; 2. nell'antichità i rapporti tra le popolazioni erano molto più ridotti rispetto ad oggi e tali novità si diffusero molto lentamente 3. nell'antichità non esisteva, almeno nei termini dell'enorme sviluppo successivo, il genere del racconto e del romanzo; 4. in alcuni passi della saggistica e, soprattutto, della letteratura mitico-religiosa antica troviamo elementi che ipotizzano l'esistenza di conoscenze e, soprattutto, tecnologie superiori ai tempi costruite intorno agli sviluppi del sapere e della tecnica di allora, elementi che hanno dato vita, oggi, alla credenza nel mito di "antichi astronauti" che avrebbero condizionato lo sviluppo della specie umana.

Cominciamo dal primo punto. Nell'Ottocento la comparsa delle reti ferroviarie fu, come dice la canzone "La Locomotiva" di Francesco Guccini, un vero e proprio "mito del progresso"[3] – nell'antichità, però, la tecnologia delle strade e, ad essa connessa, dei carri a ruota che andavano a sostituire le precedenti slitte non fu certo da meno, dalle prime strade in terra battuta alle sviluppatissime strade romane in pietra che, oltre al notevolissimo sviluppo chilometrico, erano praticabili anche in condizioni meteorologiche di pioggia e di piccole precipitazioni nevose.[4] Anche lo sviluppo delle comunicazioni marittime non fu da meno e, come nel caso delle strade, ci fu un notevole sviluppo tecnologico a partire dall'anno 1000 a.C.[5] Queste innovazioni sulle vie di comunicazione terrestri e marittime, poi, ovviamente furono anche di tipo militare; anzi, spesso, sono state trainate dalla necessità, per i governi, di avere a disposizione i più avanzati modelli di carri e navi da battaglia. Indipendentemente da questi, anche le macchine da guerra ebbero un grande sviluppo: si pensi solo all'ingegneria da guerra della Repubblica Romana prima, dell'Impero Romano poi,[6] le cui macchine erano un miglioramento di quelle antiche, assire, greche e persiane in particolare.[7][8] Ci fermiamo qui, anche se nell'antichità vi furono molte altre novità scientifiche e tecnologiche,[9] in quanto queste sono sufficienti, come si vedrà, ai nostri scopi.

Occorre ora evitare l'errore che gli storiografi chiamano "anacronismo": l'inserimento, di oggetti, persone, avvenimenti, modi d'essere, ecc. posteriori al periodo in cui è ambientata la narrazione storica. Oggi la comunicazione è estremamente rapida ed una qualunque innovazione si diffonde in maniera altrettanto veloce: nel passato preindustriale non era affatto così. Un'innovazione si diffondeva lentamente, a macchie di leopardo, poteva anche accadere che un'innovazione formatasi in una determinata cultura locale potesse morire con essa – si pensi solo alla scomparsa di buona parte della tecnologia romana dopo la caduta dell'impero e della lentezza con cui l'occidente europeo acquisì le innovazioni provenienti dal pur vicinissimo mondo arabo – e solo lentamente potesse essere riacquisita, ecc. Oltre alle difficoltà di rapporti diretti, anche la modalità indiretta era estremamente farraginosa rispetto al presente: innanzitutto i testi scritti erano prodotti a mano, in un numero enormemente ridotto rispetto al presente, per non dire del numero esiguo delle persone che sapevano leggere e, ancor meno, che leggevano lingue diverse da quella materna. Il che spiega i tempi lunghi e sporadici con cui una determinata innovazione che, di sicuro, colpiva l'immaginazione dei contemporanei, raggiungeva le fonti scritte, per di più in una forma di rappresentazione non realistica ma fantastica.

Legato al punto precedente è la quasi totale mancanza, rispetto alle dimensioni presenti, della forma letteraria del racconto/romanzo nell'antichità: un manoscritto è costosissimo, accessibile perciò a pochissimi, dunque non consente la formazione di un sufficiente mercato per un genere che implica un minimo di diffusione per potersi reggere. Certo, non era assente del tutto, troviamo persino quelli che oggi chiameremmo un "romanzo di fantascienza"[10] ma, a mettere insieme tutti i titoli che conosciamo scritti nell'arco di millenni, non raggiungiamo il numero di quelli di una media casa editrice contemporanea.[11]

La riflessione in forma fantastica sulle innovazioni tecnologiche dunque, per i motivi detti all'inizio sul rapporto tra la fantascienza e la scienza postgalileiana e la tecnologia contemporanea, da un lato era meno pressante, dall'altro non aveva sufficiente spazio materiale per diffondersi nelle forme del racconto/romanzo.

Molto più diffusi, invece, erano i manoscritti che raccoglievano testi di altro genere, particolarmente quelli mitico-religiosi. Da un certo punto di vista, i sostenitori della tesi degli "antichi astronauti" non si sbagliano: nelle *Historiae* di Tito Livio, nell'*Epopea di Gilgamesh*, nel racconto platonico di Atlantide, nel *Ramayana*, nel *Mahabharata*, nell'*Antico e Nuovo Testamento*, nelle *Metamorfosi* di Ovidio, nell'*Urashima Taro*, nel *Nihongi*, nelle *Mille ed una Notte*, ecc. troviamo carri e navi volanti, animali straordinari, armi fantastiche, incontri con alieni, trasformazioni biologiche e quant'altro.[11] È l'interpretazione che essi danno a questi dati di fatto che è del tutto fantasiosa.

La presenza contemporanea del genere fantascientifico, di là delle critiche alle singole loro argomentazioni,[12] ci indica infatti una spiegazione molto più semplice: siamo di fronte ad una rappresentazione fantastica di un possibile sviluppo delle tecnologie dell'epoca. Gli esseri umani del passato, insomma, non erano sostanzialmente diversi da quelli attuali: senza dimenticare le differenze che abbiamo evidenziato, come, oggi, le tecnologie ci ispirano una riflessione su come esse trasformino le nostre condizioni materiali di vita, lo facevano anche nel passato e lo straniamento fantastico di esse è da sempre uno strumento di riflessione per nulla banale.

NOTE

[1] FIGLIUOLO, Flavio e VOCCIA, Enrico, *Il Principio Speranza. Fantascienza ed Anarchia – 1. Schede di Lettura (Anarchici e no)*, Quaderni di *Umanità Nova*, p. 3.

[2] FIGLIUOLO, Flavio e VOCCIA, Enrico, *Il Principio Speranza. Fantascienza ed Anarchia – 1. Schede di Lettura (Anarchici e no)*, Quaderni di *Umanità Nova*, p. 4.

[3] https://www.youtube.com/watch?v=KeX1Yb8CSjw .

[4] https://docplayer.it/24133812-Prof-ing-alberto-bucchi-la-storia-delle-strade.html .

[5] https://pdf4pro.com/cdn/storia-delle-imbarcazioni-ilcrocevia-net-28b4e9.pdf .

[6] https://www.capitolivm.it/esercito-romano/armi-dassedio-ingegneria-di-guerra/ .

[7] https://it.wikipedia.org/wiki/Esercito_assiro .

[8] https://www.difesa.it/InformazioniDellaDifesa/periodico/Periodico_2017/Documents/Numero3/ID_3_2017_macchine_antichita.pdf .

[9] Vedi RUSSO, Lucio, *La Rivoluzione Dimenticata. Il Pensiero Scientifico Greco e la Scienza Moderna*, Milano, Feltrinelli, 2013.

[10] https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_della_fantascienza – "Precursori".

[11] https://www.homolaicus.com/letteratura/romanzo-antico.htm .

[12]https://www.youtube.com/watch?v=1pvC96e6xFU . A queste aggiungo una mia personale critica alla tesi per cui la rappresentazione, presente su alcuni bassorilievi egizi, di oggetti simili a spermatozoi che escono fuori dall'eiaculazione di una divinità che sarebbero incomprensibili senza l'ausilio di un microscopio. Una simile tesi dimentica il generale discredito che aveva la donna nel mondo antico: in particolare, per ciò che riguarda la procreazione, essa era ritenuta un semplice "vaso" in cui il maschio piantava il suo seme e quindi era l'unico vero attore del processo – "Non esiste madre che abbia generato" (ESCHILO, *Orestea*, in AA. VV., *Tragici Greci*, Milano, Mondadori, 1977, pp. 133 segg.). Come fa notare lo stesso Biglino alla fine di un confronto con Odifreddi (https://www.youtube.com/watch?v=9Lkr745s5dA) quegli oggetti assomigliano molto a dei girini: ebbene, i girini erano quanto di più simile ad un embrione che si potesse osservare nell'antichità...

FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ADERENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE

Umanità Nova - settimanale - Anno 101 n. 14 - 25 aprile 2021 - Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv in L. n.46 del 27/2/2004) 2- cod sap 30049688 - Massa C.P.O.

Umanità Nova

settimanale anarchico fondato nel 1920 da Errico Malatesta